

Ci fu un'era buia in cui i pastelli, le matite, i pennarelli e gli acquerelli furono dimenticati dai bambini di tutto il mondo. La Terra, piano piano, perse tutti i suoi colori e diventò triste e grigia. Si lamentavano gli alberi senza il verde delle loro foglioline, piangeva il mare per la perdita del suo azzurro, si disperava l'arcobaleno.

Un giorno, una scatola di matite colorate, abbandonata in un umido magazzino di giocattoli, decise di partire per cercare un pianeta dove potesse essere utile a qualcuno.

-Ma come faremo a viaggiare nello spazio?- chiese Blu, che era una fifona.

-Prenderemo una di queste navi spaziali giocattolo.- rispose Rossa, che trovava sempre una soluzione ad ogni problema.

-E come faremo a uscire da qui?- insistette Blu.

-Bucheremo il tetto!- esclamò Gialla, che si entusiasmava con facilità.

E così fecero. Uscirono dalla loro scatola e salirono tutte sulla Turbocolor3200: Blu, Gialla, Verde, Arancione e Rossa, la quale prese il comando della navicella. Si accesero i motori e *wuuushh*: la navicella si schiantò a tutta velocità sul tetto del magazzino, lo bucò e partì verso lo spazio.

La missione era cominciata solo da poche ore, quando Verde, che stava di vedetta, avvistò un pianeta.

-E se fosse popolato da una colonia di temperini giganti che ci mangeranno in un sol boccone?- chiese Blu, che era diventata ancora più blu dalla paura.

-Magari invece è un pianeta di pittori che daranno lavoro a tutti noi!- esclamò Verde che era sempre speranzosa.

-Scopriamolo!- sentenziò Rossa.

Così la navicella atterrò e le matite scesero. Erano nei pressi di una cittadina fatta tutta di pietra: le case, i mattoni, le strade, gli alberi e perfino gli uccellini erano scolpiti nella roccia. Un enorme masso si avvicinò a loro, rotolando.

-Chi ciete voi?- domandò con una parlata bizzarra.

Rossa spiegò al masso della loro missione.

-Qui non cervite, matite. Questo è il pianeta Rocciolo. Noi siamo forti e potenti, i vostri colori non ci cervono.- rispose il masso.

Le matite, quindi, tornarono sconsolate sulla loro navicella e ripartirono alla ricerca di un'altra possibile casa.

Il loro mezzo spaziale procedeva spedito, facendo lo slalom tra le stelle, quando Verde avvistò un altro pianeta.

-E se fosse abitato da una tribù di gomme selvagge che ci cancelleranno via tutti quanti?- protestò

marmo rosa, e qui furono salutate così dal Sindaco:

-Buonasera, amiche mie, a nome di tutta la cittadinanza vi do il mio benvenuto su Dipintolo. Da dove venite?-

Rossa gli spiegò della loro missione, gli raccontò della navicella precipitata e gli chiese se avesse un posto per loro per passare la notte.

-Mie care amiche, il nostro pianeta sarà ben lieto di ospitarvi quanto vorrete. Qui abbiamo sempre bisogno di colori volenterosi. Anzi, siete capitate proprio a pennello!-

Il sindaco raccontò alle matite che era stato istituito un concorso per confezionare il vestito da sposa per sua figlia, Lucilla. I colori che avessero disegnato l'abito più bello, sarebbero diventati i sarti ufficiali di Dipintolo. Pennarelli, acquerelli, pastelli, colori ad olio erano accorsi da tutte le galassie per parteciparvi. La scadenza e la premiazione del concorso sarebbero avvenute l'indomani, quindi le matite si misero subito all'opera per creare uno stupendo vestito da sposa.

Le spose, solitamente, si vedono sempre avvolte in un candido bianco, ma alle nostre matite mancava l'amica Bianca, quindi che fare?

Rossa, Verde, Blu, Arancione e Gialla lavorarono tutta la notte e al mattino si presentarono al municipio per mostrare a Lucilla la loro creazione.

Lucilla scoppiò a piangere quando vide l'abito confezionatole dalla matite.

-Cosa succede, cara? Non ti piace?- le chiese il padre preoccupato.

Lucilla prese il vestito e lo indossò. Le stava d'incanto: un piccolo bustino rosso sgargiante le fasciava il petto; una larga gonna verde le cadeva fino ai piedi; sui capelli aveva una coroncina d'oro giallo; uno scialle blu notte le adornava le spalle; ai piedi calzava un paio di scarpine arancioni.

-Lo adoro!- esclamò Lucilla, tra lacrime di gioia – Sembro un dipinto!-

Rossa, verde, gialla, blu e arancione furono proclamate le vincitrici del concorso. Il Sindaco le nominò sarte ufficiali di Dipintolo e disse loro che avrebbero potuto avere tutto ciò di cui avevano bisogno.

Le matite furono lusingate dalla proposta del Sindaco, ma Rossa convocò una consultazione privata per decidere il da farsi.

-Non possiamo abbandonare la Terra al suo destino di oscurità...- esordì Arancione.

-Che ci pensino gli altri colori!- ribatté Blu, che di certo non voleva affrontare un altro pericoloso viaggio spaziale.

-Arancione ha ragione, dobbiamo tornare sulla Terra, anche se i bambini ci hanno dimenticate...- disse Rossa.

-Riusciremo a farci apprezzare di nuovo!- esclamò Verde, con il suo ottimismo contagioso.

Tutte le matite erano d'accordo tranne Blu che tremava già dalla paura al pensiero di cosa avrebbero trovato sulla Terra.

che si mise a rifornire di cartucce gli annaffiatoi, colorando il loro interno con limpida acqua fresca. I mezzi bimbi cominciarono a versare l'acqua sui temperini che si arrugginirono tutti, diventando, così, innocui. La Gomma Annientatutto era priva di difesa. Fu allora che Rossa, Verde, Gialla e Arancione spuntarono dal loro nascondiglio e, con l'aiuto dei bambini, intrappolarono la Gomma Annientatutto nella corda colorata. L'esercito dei Superlama si arrese e promise di tornare al servizio delle matite e dei bambini.

-E cosa ne facciamo della terribile Annientatutto?- chiese Arancione.

Di comune accordo con i bambini, le matite decisero di rilasciare la Gomma, ma non prima di averla resa innocua: la colorarono tutta, così non avrebbe più potuto cancellare nulla, anzi se ci avesse provato avrebbe lasciato un segno arlecchino, anziché una striscia bianca.

A quel punto bisognava trovare un modo per sistemare quel pasticcio di mondo a metà e, per giunta, in bianco e nero.

-Usiamo la Tavolozza Universale!- propose Verde.

Il Sindaco di Dipintolo, però, non aveva spiegato alle matite come si facesse ad adoperare quell'oggetto magico. La mezza bimba ebbe un'idea. Prese in mano Gialla e cominciò a riempire di colore un buco della tavolozza. Altri mezzi bimbi la imitarono utilizzando Rossa, Verde, Blu e Arancione e, quando tutti i buchi furono pieni, la tavolozza si alzò in cielo girando all'impazzata come una trottola e sprigionando delle scie di colori luccicanti che si sparsero nello spazio.

-Sta funzionando!- esclamarono all'unisono le matite.

Poco dopo, flotte di pennarelli, pastelli, matite, tempere e acquerelli arrivarono sulla Terra con le loro navicelle.

Capitanata da Rossa, che dirigeva i lavori, quella squadra interspaziale si mise all'opera per ridisegnare le metà mancanti a tutti i mezzi bimbi che avevano coraggiosamente combattuto i Temperini. Una volta tornati interi, i bambini si sparpagliarono per la Terra, ognuno con un colore in mano, per ricostruire e colorare le case, le strade, le mamme e i papà, i loro giocattoli.

Una volta concluso il lavoro, i colori interstellari tornarono nelle loro galassie, mentre quelli terrestri tornarono nelle camerette dei bambini, i quali promisero di non dimenticarsi mai più di loro. Da quell'avventura, infatti, i bambini capirono che non c'è niente di più triste di un mondo in bianco e nero, senza colori. Non sono sufficienti legno o roccia, non basta essere ingegneri o architetti, non serve solo studiare, memorizzare, apprendere. Con qualche scarabocchio su un foglio bianco, un pizzico di fantasia e una scatola di matite colorate si possono creare infiniti mondi e partire per missioni interstellari.

Se si possiede anche una Turbocolor3200, allora il viaggio sarà ancora più emozionante!

Renia Bilancio